

SEMIOTICA E FENOMENOLOGIA DEL SÉ

Rosa M. Calcaterra, *Introduzione*

Desidero innanzi tutto ringraziare vivamente tutti i partecipanti a questo incontro, che fa parte delle attività di un programma di ricerca interuniversitario intitolato “Cognizione e rappresentazione”, di cui Rosaria Egidi coordina la sezione romana. L'intento dell'iniziativa è di mettere a confronto alcune linee della semiotica contemporanea di matrice pragmatista con l'approccio fenomenologico alla questione del Sé, in vista dell'opportunità di una reciproca integrazione e crescita epistemologica. Ci si propone, cioè, di valorizzare, in merito al tema dell'identità personale - della coscienza o immagine del proprio essere, pensare ed agire- una metodologia non settoriale ossia non esclusiva, bensì capace di accogliere e sviluppare criteri di comprensione provenienti da più ambiti teoretici.

D'altra parte, proprio per quanto riguarda l'argomento del nostro incontro, vi sono buoni motivi per sostenere questo intento di una 'filosofia dialogica' o, meglio, 'capace di dialogare'. È vero, infatti, che la questione del Sé, per la molteplicità dei suoi aspetti, si è sempre prestata e continua a prestarsi a forme diverse di trattamento. Ma è anche importante notare che gli sviluppi di diversi settori della filosofia del Novecento hanno condotto in proposito ad esiti in qualche modo convergenti, per lo meno da un punto di vista generale. Mi riferisco, evidentemente, all'opera di 'decentramento' del soggetto, che, com'è noto, caratterizza l'impegno di gran parte del pensiero novecentesco a smontare, su basi epistemiche sempre più raffinate, l'idea tradizionale per cui nell'individuo umano vi sarebbe un centro sostanziale, unitario e autosufficiente, che permane nel variare delle esperienze e delle situazioni umane. Come tutti sappiamo, questa idea si prolunga dal pensiero greco alla metafisica cristiana, trovando un'emblematica conferma, in epoca moderna, nella teoria cartesiana della mente. Ebbene, se volessimo identificare l'aspetto portante delle revisioni contemporanee della questione del Sé, potremmo appunto indicarlo nel diffuso discredito in cui ormai versa il paradigma cartesiano, soprattutto a causa del dualismo psico-fisico che lo

sorregge.

Tuttavia occorre ammettere che l'immagine cartesiana della soggettività, quale centro autonomo e stabile della realtà umana, nonostante i vari attacchi ricevuti nel corso del pensiero filosofico, continua pur sempre a valere come un solido punto di riferimento per l'impostazione di una serie di questioni che hanno ricadute decisive sul piano esistenziale e socio-culturale: la questione della libertà e della responsabilità morale, i problemi concernenti le dinamiche affettive e cognitive o, più in generale, quelli relativi alla nozione di razionalità. Siamo parlando di questioni che, tutt'ora, appaiono difficilmente risolvibili in base ai vari tentativi novecenteschi di 'dissolvere' il concetto stesso di soggettività. In ogni caso, occorre osservare che termini come 'io', 'soggetto', 'Sé', 'Persona', continuano ad avere un ruolo imponente nella concezione ordinaria che abbiamo di noi stessi, cioè nel nostro usuale modo di considerarci come entità costitutivamente diverse da ogni altra componente del mondo che ci circonda.

Fare chiarezza sull'uso e sulla consistenza semantica, sia formale sia culturale, di tutti questi termini, oltre che sulla loro legittimità epistemica, è appunto un compito che tanto la fenomenologia quanto la semiotica si trovano ad affrontare: un compito che inevitabilmente sfuma in problemi di tipo ermeneutico e, proprio per questa ragione, sollecita l'opportunità di un dialogo filosofico interdisciplinare.

Con l'augurio che questo seminario possa essere in tal senso proficuo per tutti noi, vi ringrazio per l'attenzione e lascio la parola ai nostri ospiti.